

# Vita di Svevo

## ATTO UNICO

\*\*\*

### Scena prima

*Il sipario si apre su una classe di quinto liceo, di una città italiana non ben definita.*

*I ragazzi stanno ancora facendo ricreazione. Chi ascolta musica dal telefonino, chi parlotta, chi ripassa.*

*Sorridono e negli occhi c'è tutta la luce della giovinezza. È appunto una bella gioventù, allegra e vivace, ma i loro sguardi hanno accenti di profondità e di dolcezza. In classe è arrivato da poco Thomas, un ragazzo irlandese, che ancora non parla bene italiano.*

*D'un tratto entra in aula la professoressa Verguti.*

**VERGUTI:** «Silenzio ! La ricreazione è terminata. Tutti seduti! »

*dice con voce alta e un po' stridula, battendo la mano sulla cattedra. Poi estrae dalla borsa un libro, che apre e inizia a sfogliare. Quindi, rivolta alla classe:*

**VERGUTI:** «Aprite il libro a pagina 24. Oggi inizieremo a studiare un grande autore della letteratura italiana contemporanea ... Anzi, un autore che ebbe presto fama europea e nel cui nome – che in realtà è uno pseudonimo, essendo nato come Aron Hector Schmitz - già possiamo notare la convivenza della cultura italiana e di quella tedesca.

Svevo – per chi non lo ricordasse – viene da Svevia, una regione della Germania; e Svevo era chiamato anche Federico II ... ma non penso che qualcuno di voi lo possa aver ricordato.

Dunque Svevo nacque nel 1861, a Trieste ... ecco ... chi di voi ricorda per quale motivo è importante questa data?»

*Nella classe regna il silenzio, gli studenti si guardano tra loro e alcuni stringono le spalle. Thomas scuote la testa.*

**VERGUTI:** «Ma bravi! Ecco il livello di preparazione di questa classe. Forse qualcuno di voi vorrà accampare scuse, sostenendo che oggi non era programmata un'interrogazione di storia?

Già, perché voi le cose le imparate solo se costretti. Pensare che si tratta dell'anno in cui è stato proclamato il regno d'Italia ... e da poco sono stati celebrati i 150 anni dell'Unità della nostra Nazione.

Bene, anzi male! Ne deduco che è inutile perdere altro tempo in tal senso.

Leggete quindi il paragrafo 1, "La vita di Svevo" – tanto son cose semplici e arrivate a capirle da soli – e passiamo a studiare il paragrafo 2, sulla poetica.

Angelucci, leggi il paragrafo 2, a pagina 26!»

*Angelucci – con voce nasale - legge il paragrafo sulla poetica:*

**ANGELUCCI:**«Nella letteratura italiana, con importanti riflessi nella letteratura europea, Svevo rappresenta un cambio di prospettiva, per la sua "visione dell'esistenza dall'interno della coscienza", che prefigura una "frantumazione dell'io". Egli incarna "il rifiuto di qualunque ottica di tipo metafisico, spiritualistico o idealistico, nonché la tendenza a considerare il destino dell'umanità nella sua evoluzione complessiva"».

**VERGUTI:** «Allora, sin qui mi sembra che non ci sia nulla da spiegare e che sia tutto molto chiaro. Dico bene? Possiamo continuare?»

*Gli studenti annuiscono senza convinzione, al che la professoressa:*

**VERGUTI:** «Vai avanti Angelucci».

**ANGELUCCI:** «È importante esaminare l'atteggiamento del nostro Autore nei confronti di Freud, che per Svevo è "un maestro nell'analisi della costitutiva ambiguità dell'io, nella demistificazione delle razionalizzazioni ideologiche con cui l'individuo giustifica la ricerca inconscia del piacere, nell'impostazione razionalistica e materialistica dello studio dell'inconscio"».

*Nello sbigottimento generale, tra smorfie di vario genere e scuotimenti di testa, Thomas alza la mano e con cadenza pronunciatamente inglese dice:*

**THOMAS:** «Scusi Professoressa, io non ho capito. Forse perché non ... speak ... parlo bene italiano».

**VERGUTI:** «Ah, nessun problema Thomas. Vedi, abbiamo qui una LIM, una lavagna digitale, ed useremo ora i mezzi che la tecnologia mette a disposizione della didattica. Osserva: è sufficiente che io utilizzi il traduttore che c'è su internet per renderti il periodo nella tua lingua».

*La Verguti si avvicina alla LIM e, dopo aver selezionato il traduttore di google, copia la frase dal PDF del testo di letteratura, ottenendo la traduzione italiana. Legge a voce alta il testo in inglese e pensa di aggiungere una preposizione.*

«Ecco fatto. Direi di aggiungere un “for” prima di “Svevo”. Evidentemente il traduttore non è preciso»

- *“It is important to examine the attitude of our author to Freud, that **FOR** Svevo is "a master in the analysis of the constitutive ambiguity of the self, the demystification of the ideological rationalizations with which the individual unconscious justifies the search of pleasure, in 'rationalistic and materialistic approach the study of the unconscious" –*

**VERGUTI:** «È chiaro adesso Thomas? Is it clear for you?».

**THOMAS:** «Sorry ... mi spiace Professoressa, ma ... non capisco. Really, I don't understand.»

**VERGUTI:** «Benedetto ragazzo, ma cosa c'è da capire!»

*Spostandosi dalla LIM per tornare in cattedra, la professoressa Verguti inciampa e cade pesantemente, perdendo i sensi.*

*I ragazzi si alzano per soccorrerla...alcuni escono dalla classe per chiamare aiuto.*

*(Musica 1) Momenti di concitazione. I ragazzi non sanno cosa fare. Entrano i bidelli, che insieme ad alcuni ragazzi la portano fuori. Buio.*

\*\*\*

## Scena seconda

*Si rialzano le luci sulla classe del quinto liceo. Due giorni dopo l'incidente accaduto alla Verguti. Subito dopo la ricreazione. A gruppetti, come all'inizio, i ragazzi discutono di quanto successo, curiosi di sapere chi verrà a far lezione.*

**STUDENTE 1:** «Qualcuno sa come sta la Verguti? Ha fatto proprio una brutta caduta ...»

**STUDENTE 2:** «Un mio amico di quarta mi ha detto che ne avrà almeno per un mese...».

**STUDENTE 3:** «Intanto speriamo di avere un'ora buca: così ripassiamo per la verifica di matematica!»

*Entra un giovane professore ...*

**SALVIATI:** «Buongiorno ragazzi, volete sedervi? Sono il professor Giuliano Salviati e sostituisco la professoressa Verguti».

*Qualche ragazzo risponde al saluto, con un "buongiorno" sussurrato.*

**SALVIATI:**«Ho sentito la vostra professoressa: nella caduta si è fratturata una gamba e ha chiesto 40 giorni di permesso. Per questo periodo, io sarò con voi.

Allora, che cosa stavate studiando? La professoressa mi ha detto che aveva iniziato a spiegare Svevo ...».

**UNA STUDENTESSA:** «Professore, sì. Però aveva appena cominciato».

**SALVIATI:** «Va bene. Quindi la professoressa vi ha parlato della sua vita?»

**UNO STUDENTE:** «No, prof, la vita ci ha detto di leggerla da soli. Avevamo cominciato a studiare il paragrafo 2...però non si capisce niente».

**THOMAS:** «Neanche ... in inglese ...si capisce».

**SALVIATI:** «Tu non mi sembri italiano ...».

**THOMAS:** «Sono Irlandese. Io sono ... *still* ... imparare italiano. I'm still learning italian».

**SALVIATI:** «Nessun problema, Thomas, se hai difficoltà, rivolgimi pure le tue domande in inglese».

*Thomas sembra non capire ...*

**UNO STUDENTE:** «In English, prof !».

**SALVIATI:** «Well, I understand what you're saying. If you're in trouble, you can ask your questions in English. Ok?».

*Thomas annuisce con il capo e sorride.*

**SALVIATI:** «Allora ragazzi, torniamo a Svevo. Vi ho portato un diario di Svevo e le memorie di sua figlia.

Anche io – alla vostra età – capii poco o nulla di questo autore. Poi due curiose coincidenze mi hanno spinto ad approfondirlo: Pasquale Revoltella e il Berlitz».

*Gli studenti si guardano sbigottiti, non capendo.*

**SALVIATI:** «Pasquale Revoltella è un industriale. Per un periodo io ho abitato in una via che era dedicata proprio a lui. E ho scoperto che Svevo ha insegnato all'Istituto Commerciale "Pasquale Revoltella" di Trieste, che peraltro credo sia la meta del vostro viaggio d'istruzione, quest'anno».

*Gli studenti confermano.*

**SALVIATI:** «Infine il Berlitz: sto seguendo un corso di inglese lì. E anche Svevo ha migliorato il suo inglese proprio in quest'istituto. Svevo sapeva il tedesco e il francese, ma non molto bene l'inglese. Per un periodo Svevo lavorò nell'industria del suocero, che produceva vernici sottomarine. Si occupava delle vendite, ma per farlo sul mercato britannico decise di migliorare il suo inglese e si iscrisse al Berlitz. Qui avvenne l'incontro che gli cambiò la vita. Sapete di chi si tratta?».

*Gli studenti scuotono il capo.*

**SALVIATI:** «Nemmeno tu, Thomas?».

**THOMAS:** «No, professore».

**SALVIATI:** «Eppure è stato uno dei più grandi autori del Novecento, ed è nato proprio in Irlanda. *Ulysses* ti dice qualcosa?».

**THOMAS:** «James Joyce?!».

**SALVIATI:** «Esatto! È proprio lui l'insegnante di inglese di Svevo. E la figlia di Svevo – Letizia – riporta la vicenda nel suo diario. Vuoi leggere tu? E mi dici anche il tuo nome, così comincio ad impararli».

*Porge ad una studentessa, al primo banco, il diario.*

**VIVIANA:** «Certo, Prof! Sono Viviana -

*(LEGGE, gradualmente immedesimandosi nella figlia di Svevo)* «Un grande amico di papà fu James Joyce. Mio padre, che si recava spesso a Londra per curare da vicino gli interessi della filiale inglese della ditta Veneziani, decise di studiare bene l'inglese e di prendere una serie di lezioni da Joyce, allora giovanissimo professore alla Berlitz School di Trieste; eravamo, credo, nel 1907. (Musica 2). Joyce cominciò a dar lezioni a mio padre e a mia madre. Durante una delle prime lezioni disse loro che era uno scrittore...».

*Calano le luci sulla classe. Solo una minima porzione di palco resta illuminata. La scena si sposta a Villa Veneziani, casa di Svevo. Joyce, ha appena finito di impartire una lezione a Svevo. Entrambi passeggiano in giardino (entrano dal proscenio sinistro e attraversano il palco uscendo a destra).*

**SVEVO:** «La accompagno al cancello, signor James. Cos'ha? Mi sembra più stanco del solito...».

**JOYCE:** «Non stia a darsene pena. Ieri sera sono stato sveglio fino a tardi ...».

**SVEVO:** «Trieste le dà motivo di svago?».

**JOYCE:** «No, attendevo alla scrittura».

*Silenzio. Svevo si ferma.*

**SVEVO:** «Non sapevo scrivesse ...».

**JOYCE:** «Da sempre, ma con alterna fortuna: romanzi, recensioni, articoli...»

**SVEVO:** «Ma è fantastico, James!».

**JOYCE:** «Lo crede? Ora sto lavorando ad alcuni racconti. Penso all'Irlanda, a quel senso di paralisi che sembra avvolgerla, alla fuga mia e di tutti ...».

*Silenzio.*

**SVEVO:** «Sa, signor Joyce, anch'io ho scritto, ma ho scritto due libri che non sono stati riconosciuti da nessuno».

**JOYCE:** «Mi piacerebbe leggerli».

**SVEVO:** «Ma nessuno li ha riconosciuti, nemmeno lei lo farebbe».

**JOYCE:** «Insisto! Domani, dopo la lezione, mi dia il suo libro. Ci tengo».

*Escono. Calano le luci sul proscenio, mentre si rialzano sulla classe.*

**VIVIANA:** «" ...Così ebbe inizio l'amicizia tra Joyce e mio padre ..."».

**SALVIATI:** «Benissimo! Svevo aveva 45 anni, mentre Joyce appena 24, poco più grande di voi ... e parlava 18 lingue ... In una di quelle lezioni Joyce chiese al suo allievo di descriverlo ...».

*Porge ad un altro studente un secondo libro.*

**ROBERTO:** «Sono Roberto -

**[LEGGE:]** «Io so che la vita non è stata per lui una madre amorevole. Avrebbe potuto esser peggiore e ciò nonostante il signor James Joyce avrebbe conservato la sua aria di persona che considera le cose come punti che rompono la luce per divertirlo. Porta gli occhiali e li adopera davvero senza interruzione dalla mattina presto fino alla sera tarda, quando si sveglia. Può darsi che riesca a vedere meno di quanto lasci supporre il suo aspetto, ma appare come un essere che si muove per poter vedere».

**SALVIATI:** «Qui sta la genialità di Svevo: la sua finezza nel cogliere gli aspetti della personalità profonda. Sarà una costante in tutte le sue opere. Per questo il vostro libro descrive Svevo "un maestro nell'analisi della costitutiva ambiguità dell'io".

Torniamo sul rapporto tra Svevo e Joyce, perché fu quest'ultimo ad incoraggiare Svevo nonostante i fallimenti e a spingerlo a scrivere un nuovo romanzo: *La coscienza di Zeno*, iniziato nel 1919 e pubblicato nel '23... ».

*Dall'angolo destro sul fondo compare Zeno, Lentamente avanza verso il proscenio, oltrepassando il professore. Gli studenti si fanno attenti, incalzano il professore.*

**STUDENTE 1:** «Beh questo è famoso ... ».

**STUDENTE 2:** «Quindi grazie a Joyce ... ».

**STUDENTE 3:** «Ma Prof, come venne accolto?».

**SALVIATI:** «Anche questa volta fu un flop: l'indifferenza dei lettori e il silenzio della critica affliggono e deprimono Svevo. Solo Joyce sembra coglierne il valore: lo propone a Thomas Eliot e ad alcuni critici di Parigi, dove l'autore irlandese si era trasferito a causa della Guerra.

Finalmente il successo arride a Svevo: "La Coscienza di Zeno" viene tradotta in francese, in Italia Eugenio Montale si dimostra entusiasta.

Viviana, continua a leggere! Più in basso c'è un'intervista, del 1982, alla figlia, Letizia Svevo ... ».

**VIVIANA:** «Ricordo la sua felicità. Joyce aveva parlato del libro ad Eliot. Più di trent'anni di attività letteraria svolta nel silenzio. Non manifestava la propria disperazione; alla mamma, semmai. Ma aveva deciso di non scrivere più. Anche perché riteneva di rubare del tempo all'industria, ai soci, alla sua stessa famiglia. Aveva 64 anni quando la critica si è accorta di lui. È morto a 67 anni. La sua gloria (appena tre anni in vita) la doveva a Joyce. Ci diceva: "Ma fioi, ma cosa che me nassi nela mia tarda età!" ».

*Thomas tende l'orecchio, mostrando di non capire.*

*Salviati ride e gli si avvicina.*

**THOMAS:** «What?»

**SALVIATI:** «Svevo parla in dialetto e si chiede: "ma cosa mi sta succedendo nella mia tarda età?". What's happening in my old age? ». (*Thomas ride*)

La vita può cambiare all'improvviso, se si sanno cogliere le possibilità che ci offre. Svevo faceva un lavoro che non gli piaceva, il commerciante di vernici, e aveva quasi rinunciato alla sua aspirazione alla letteratura, quando la vita l'ha sorpreso frequentando un corso d'inglese ... ».

**SALVIATI:** «Ma può succedere anche durante una lezione di italiano!».

*Suona la campanella. I ragazzi restano seduti ai banchi incantati a guardare (immaginare) Zeno.*

**ZENO:** «La guerra è una cosa terribile; ma presenta qualche vantaggio. Ancora una volta la vita mi ha dimostrato la sua originalità: per esempio, la guerra ha costretto il mio medico a fuggire in Svizzera e a interrompere la cura, finalmente, all'inizio di questo 1916. Direi che è stato un evento provvidenziale, perché le ore che passavo accanto al dottore non mi davano ormai alcun sollievo. Anzi, ormai io con lui fingevo. L'Olivi, grazie al cielo, è scappato anche lui oltre confine! Non ho più tutori. Posso comprare e vendere a mio piacimento. Ah, è divertentissimo il commercio. Non è difficile, basta sapere da che parte prenderlo. Come la vita ... »

(Musica 3)

*Sipario.*

\*\*\*





Personaggi, in ordine di comparizione:

Scena prima

VERGUTI

ANGELUCCI

THOMAS

Scena seconda

STUDENTE 1

STUDENTE 2

STUDENTE 3

SALVIATI

UNA STUDENTESSA

UNO STUDENTE

UNO STUDENTE

VIVIANA

SVEVO

JOYCE

ROBERTO

STUDENTE 1

STUDENTE 2

STUDENTE 3

ZENO